

ARTE

TE)

tte  
ne:  
a setta  
nbini

a Denis Car-  
Posillipo che  
apoli il Male  
africana è  
rpatata, il cor-  
di una gran-  
mova un do-  
La sorellina  
mascogliera,  
rse, sono te-  
bile, il Male,  
figeno.

inventato da  
te scrittore e  
esiste è il se-  
giallo della  
to, che scon-  
nità. Denis è  
amici che gli  
ronte sudata  
modino, re-  
entire il fred-  
imposte: non  
egli occhi da  
precedente,

notte  
siste  
o Petrella  
e: 185  
e: 15 €  
e: Marsilio

o in una spa-  
) e bastardo,  
rsate di Ma-  
desso prova  
) legato mar-  
ah, questo il  
ta e figlia di  
re di Posilli-  
Lettieri, che  
restore, uffim-  
bmi devono  
dicativo, Ta-  
o risalire a u-  
Napoli è dav-  
o di Petrella,  
o. Un Natale

DOZZIONE RISERVATA

Ci sono fumetti che a-  
dattano in un me-  
dium diverso grandi  
romanzi, film, biografie.  
*Grand Hotel Abisso* è l'ine-  
dito tentativo di trasforma-  
re in tavole, disegni e colori  
(e che colori!) un flusso di  
idee, polemiche, invettive e  
contestazioni "contro il si-  
stema" che riempie i social  
network. Il risultato di que-  
sto esperimento è uno spet-  
tacolare volume orizzonta-  
le, scritto e disegnato da due  
autori spagnoli, Marcos  
Prior e David Rubin. Ci so-  
no voci sullo sfondo, notizie  
che si susseguono e che -  
forse con un po' di ironia -  
sono un buon campionario  
di tutte le banalità da Face-  
book su austerità, liberaliz-  
zazioni, competitività e tut-  
to il resto. Su questo flusso si

IL FUMETTO

Il grande show  
della contestazione  
contro i danni  
del neoliberismo

» STEFANO FELTRI

innestano attentati al Parla-  
mento, nerd complottisti  
chiusi in stanze buie, un  
consulente governativo  
che deve tagliare le pensio-  
ni costretto a vivere sigilla-  
to in un appartamento con  
una pensione minima, e poi  
fiamme, distruzione, tor-  
renti di tweet, violenza da  
strada, e un graffittaro che  
cancella la scritta su un mu-  
ro *End of History* (la fine  
della storia analizzata da  
Francis Fukuyama in un li-  
bro poco letto ma molto ci-  
tato). A parte la potenza  
grafica delle tavole, con co-  
lori realizzati in digitale in  
modo da rendere il tutto al-  
lucinato e ipercinetico, *Grand Hotel Abisso* è la ver-  
sione 4.0 della pop art di  
Andy Warhol o Roy Li-  
chtenstein: cannibalizza la



» **Grand Hotel Abisso**  
Marcos Prior  
e David Rubin  
Pagine: 120  
Prezzo: 24 €  
Editore: Tunué

contemporaneità e la resti-  
tuisce in una forma più es-  
trema ma anche più pura,  
proprio perché finta e cari-  
caturale.  
Il titolo viene da una cita-  
zione, anzi, in perfetta coe-  
renza è una meta-citazione  
(Manuel Sacristan che cita  
György Lukács che cita  
Theodor Adorno) sui pessimi-  
sti di sinistra che vivono in  
"un abisso che risulta esse-  
re un Grand Hotel dove si  
è serviti e riveriti". Questo  
fumetto è così carico di una  
indignazione un po' contro  
tutto e contro tutti che sem-  
bra quasi un sampietrino  
pronto per essere scagliato  
contro "il sistema". È un tipo  
di opera che piacerebbe a un  
incendiario poetico come  
Banksy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGNALAZIONI



» **Bianco-Valente Misuro il tempo**  
Fino al 28.7, Pio Monte  
della Misericordia,  
Casamicciola, Ischia  
Intervento sulla facciata di  
una straordinaria architettura  
di inizio Ottocento in disuso  
dagli anni 70



» **Arshile Gorky: 1904-1948**  
Fino al 22.9, Museo  
Ca' Pesaro, Venezia  
Prima retrospettiva italiana  
su un artista cruciale dell'arte  
americana del XX secolo.  
Tutta la sua opera: dagli anni  
Venti fino alla fase finale



» **Anthonopocene**  
Fino al 22.9, Mast, Bologna  
Evento multidisciplinare che  
indaga l'impatto dell'uomo  
sul pianeta. Con immagini  
del celebre fotografo  
Edward Burtynsky e i filmati  
dei registi Baichwal e de  
Pencier



» **I-DEA. Steven Feld**  
25 e 26 maggio  
Cava Paradiso, Matera  
I-DEA è un progetto di Matera  
Capitale che esplora gli  
archivi e le collezioni della  
Basilicata. Il 25 e 26 evento  
dedicato all'antropologo del  
suono statunitense

a cura di CL. COLASANTI

# Lunga vita (artistica) al maestro De Chirico

» ANGELO MOLICA FRANCO

Solo al di fuori del mondo ter-  
reno - che per buona o cattiva  
sorte è governato dalle  
noiose leggi della biologia  
(tra le altre) - per ogni morte  
che sopravviene, una rinascita è di là a  
venire. Per questo motivo, soprattutto  
tra le fila dei critici del secolo appena  
passato, si levano spesso voci del tipo  
"il teatro è morto", "il romanzo è mor-  
to", "Dio è morto", "Marx è morto" e  
via così fino alla stessa critica, quella  
militante, per molti morta anch'essa.

**TRA GLI ARTISTI** cui va tributato il  
merito di rinascere ogni volta sia stata  
annunciata la loro dipartita (artistica,  
s'intende), vi è Giorgio de Chirico. In  
pittura, la sua morte è stata proclamata  
a più riprese a partire dal 1919, quando  
per molti abbandona la pittura meta-  
fisica; dai Surrealisti, per  
esempio, che lo avevano  
eletto a loro maestro e si  
sentirono traditi; da An-  
dré Breton pure, che si di-  
chiara "poco convin-  
to" delle sue opere dopo

» **Giorgio de Chirico**  
Genova,  
Palazzo Ducale  
Fino al 7 luglio

quella data. A lui, De Chirico risponde:  
"So che il valore di quello che faccio  
oggi apparirà, presto o tardi, anche ai  
più ciechi".

Incompreso da un sistema dell'arte  
che lo mette all'angolo e non apprezza  
le nuove opere, avverte tutti nel '22 con



Palazzo Ducale di Genova,  
una bella mostra lo celebra  
con cento opere

un quadro, *Ulisse* (autoritratto): come  
Odisseo a Itaca, De Chirico tornerà  
vincitore. Di rado apparsa e proveni-  
ente da una collezione privata, que-  
st'opera vara la mostra *Giorgio de Chi-  
rico. Il volto della Metafisica* (Palazzo  
Ducale di Genova, fino al 7 luglio) in cui  
la curatrice Victoria Noel-Johnson  
racconta ciò che sfugge ai contempo-  
ranei dell'artista. Costruendo un lucido  
dialogo tra più di 100 opere, è chiaro  
come De Chirico non smette mai di ab-  
bracciare la metafisica, solo ogni volta  
la sfida per ritrovarla in forme sempre  
nuove: ora immateriale, ora multiforme,  
ora in rapporto al classico, ora  
cambiando soggetti, ma sempre in una  
visione ciclica della pittura, basata sul  
concetto dell'eterno ritorno.

**COSÌ, I COMPOSITI** interni metafisici  
*Armonia della solitudine* (1976) e *Itenero  
metafisico con officina* (1969) citano  
*La casa del poeta* e *Consolazioni meta-  
fisiche del '18*; allo stesso modo il ce-  
lebre *Piazza d'Italia* (1924) si specchia  
nella veduta senza tempo di *Piazza d'I-  
talia con statua di Cavour* (1974), e una  
rara matita del '17, *L'ebreo errante*, ha il  
medesimo tratto tremolante di *Offerta  
al sole* del '68. Immacabili anche il  
manichino, essenziale in una matita  
del '17, L'apparizione, si abbellisce col  
gusto del classico in *Le maschere*  
(1970), e i cavalli degli anni 20, che si  
fanno più esasperati e impalpabili ne-  
gli anni 60.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRO BAMBINI | Il romanzo di Louisa May Alcott diventa un graphic novel, ma il risultato è controverso

LE "PICCOLE  
DONNE"  
NON ABITANO  
A NEW YORK

» LUDOVICA DI RIDOLFI

IL REMAKE DI CUI non senti-  
vamo il bisogno: *Piccole donne*  
a New York traspare il roma-  
nzo di Louisa May Alcott nella  
Grande Mela. Ai nostri giorni.  
Con tre sorelle di colore su quat-  
tro (unica eccezione, Jo, "anti-  
conformista e in cerca di sé stes-  
sa"). In una versione a fumetti.  
Resta solo da chiedersi cos'ha in  
comune con l'opera originale, a  
parte le prime due parole del ti-  
tolo: la graphic novel di Rey Ter-  
cierio e Bre Indigo potrebbe anche  
essere spiritosa e godibile, se non



» **Piccole donne a N.Y.**  
Rey Tercierio e Bre Indigo  
Pagine: 250  
Prezzo: 15,50 €  
Editore: Il battello a vapore

fosse che vuole essere qualcos  
che non è: il "ritorno delle quat-  
tro sorelle che hanno fatto sognare  
milioni di lettrici a 150 anni di di-  
stanza". Senza contare che cer-  
care di trasformare le parole e la  
scrittura della Alcott in immagini  
e nuvolette è una missione falli-  
mentare in partenza: quello che  
si ricava dalla lettura di  
*Piccole donne a New York* è un vago  
sorriso, con un coin-  
volgimento emotivo  
vicino allo zero. È am-

mirevole il tentativo di avvicinare  
i più piccoli (che, a differenza di  
quanto si legge sul retro della co-  
pertina, non devono essere ne-  
cessariamente di sesso femmi-  
le) alla storia di queste giovanirag-  
ganze forti e amorevoli, ma la  
scorciatoia dei disegni rischia di  
impigrirli e allontanarli dalla let-  
tura del libro originale, e gli esca-  
motage razziali e riferimenti alla  
tecnologia dei *millennials* risul-  
tano una malriuscita strizzata  
d'occhio a una modernità che  
non sempre è necessaria.